

non perchè il re di Francia scrisse chiaramente all'imperatore che non potrebbe secondarle, e che lo pregava a raddoleirle assai, affinchè non dovesse soffrirne l'ottima corrispondenza che passava fra le due Corti.

Se si consideri finalmente l'influenza della Francia sui consigli della Porta Ottomana, è facile di provare che nessuna altra Corte vi gode tanto credito e tanta fiducia quanto quella di Versailles. Infatti la Russia e la Casa di Austria sono due potenze finitime con le quali il Gran Signore ha continue questioni, e le quali sono guardate dai Turchi con gran gelosia e diffidenza. L'Inghilterra, dopo i cattivi successi dell'ultima guerra, ha perduto una buona parte del suo potere appresso una Corte come quella di Costantinopoli, dove le apparenze e la fortuna decidono grandemente dell'opinione. Il re di Prussia è stimato alla Porta, ed è facile indovinare il motivo; ma come ei non è potenza marittima, così gli manca una parte di quella forza che può interessare il governo e la politica dei Turchi. La Francia è la sola fra le primarie potenze che ha tutto quello che è necessario per ispirar la fiducia ed escludere la diffidenza negli Ottomani. Da alcuni anni in qua si può dire che il gabinetto di Costantinopoli è condotto quasi interamente dai consigli di quello di Versailles. Ne fa fede il prudente contegno tenuto dalla Porta verso le due Corti imperiali in circostanze scabrosissime.

Parmi di aver sufficientemente mostrato quanto sia grande la forza e l'influenza politica di questa Corona ne' presenti tempi. Mi sia lecito di concludere alzando i miei voti all'Ecc.^{mo} senato perchè riponga la principal sua confidenza nel robustissimo appoggio di questa Corte, massime fin a tanto che gli affari politici saranno diretti dall'egregio impareggiabile sig. conte di Vergennes, ministro abilissimo, ingenuo, e portato a fare il bene egualmente che il sovrano suo padrone.

Sono giunto al termine della mia relazione, secondo quel piano che mi era proposto, e che ho diviso in tre parti, le quali sono state da me trattate in quattro dispacci. Nella prima parte ho reso conto degli affari di Vostra Serenità pendenti, ed ho rappresentato che l'ingrata vertenza con l'Olanda si può considerare come terminata dopo il saggio e luminoso Promemoria di VV. EE. dei 27 novembre 1784, e dopo ritirata la presenza di un veneto residente all'Aia, la quale presenza impediva che l'affare cadesse nel silenzio. Nella se-